Il patto per la professione chiede tagli di qualità

Scende ancora il numero chiuso a veterinaria. Il Ministro Gelmini taglia di 151 posti la programmazione per l'a.a. 2009-2010. Nel ripartire gli iscritti e i finanziamenti occorre lavorare di più sulla qualità dei corsi e sulle stime del fabbisogno professionale.

La "Commissione Pat" ha raggiunto un'intesa importante firmando quel "patto per la professione" di cui si parla da molto tempo.

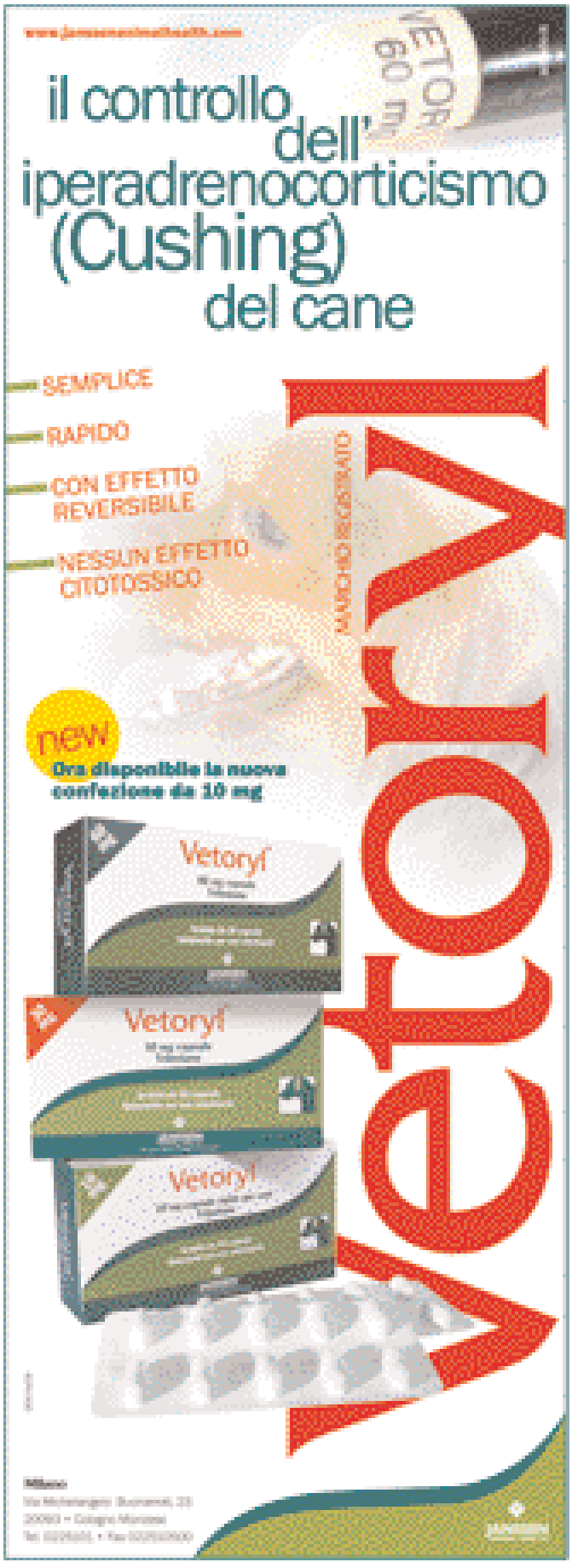
Si chiede al Ministro Mariastella Gelmini di segnare un deciso cambio di rotta nelle riduzioni e nei finanziamenti. Nel documento, firmato il 3 luglio, l'Università sottoscrive l'esigenza della veterinaria di abbattere l'esubero di laureati; dal canto suo, la Professione sostiene la necessità di tagli selettivi e di un riequilibrio delle risorse.

Adottare il principio virtuoso della qualità richiede il coraggio di intervenire sulle sedi più lontane dagli standard di qualità europei. In questo senso, il decreto del Ministero dell'Università che ha definito la programmazione universitaria del prossimo anno accademico non è del tutto coerente con il documento della "Commissione Pat". Malgrado il decreto dichiari di "*confermare l'offerta formativa per le sedi che abbiano standard formativi a livello europeo*" e di operare una riduzione *"sulle rimanenti sedi in proporzione al raggiungimento dei livelli formativi"*, la ripartizione dei posti poteva essere più coraggiosa. Non si può non notare che all'interateneo di Catanzaro, benché non ci sia più la convenzione con le Facoltà di Bari e di Bologna, il decreto assegni 11 immatricolazioni.

"La riduzione dei posti disponibili è un fattore

IN QUATTRO ANNI 355 POSTI IN MENO

Il numero dei posti disponibili per le immatricolazioni a Medicina Veterinaria per l'a.a. 2009/2010 è di **1.050** posti per gli studenti residenti in Italia e 110 per i residenti all'estero. Il numero si è ulteriormente ridotto sulla base dei dati acquisiti dal Ministero della Salute, che "palesano un'esigenza nazionale di molto inferiore alla potenzialità formativa del sistema universitario". Il decreto tiene anche conto delle considerazioni del Gruppo tecnico insediato presso il Miur, di cui fa parte la Fnovi, che ha segnalato delle "criticità" su alcune sedi ritenute non ancora adeguate a garantire standard formativi di livello europeo, come definiti dalla EAEVE in applicazione delle Direttive CEE inerenti le attività di medico veterinario.
Negli ultimi tre anni si è passati da **1.405** accessi nell'a.a. 2006/2007 ai **1.342** dell'a.a. 2007/2008, fino ad arrivare ai **1.201** posti disponibili per l'a.a. 2008/2009.



di programmazione relativamente recente - commenta il Presidente della Fnovi - che, dopo tre anni di applicazione, graduale ma incisiva, si sta rivelando in tutta la sua dirompente portata. Sta soprattutto svelando la drammatica inadeguatezza storica, tecnica e socio-economica di tutti gli altri parametri: oggi, lo dice anche l'Antitrust, non si capisce il senso di criteri basati su un improbabile fabbisogno sanitario nazional-regionale, per giunta tutto orientato al pubblico impiego".

"Se *programmare* - prosegue Penocchio - non vuol più dire *distribuire* (o peggio spartire), allora è necessario cambiare radicalmente i parametri e armonizzarli con il criterio della riduzione, o diversamente si continuerà a tagliare a casaccio, scontentando tutti".

"Un criterio auspicabile - è il suggerimento del presidente Penocchio - è che le Facoltà si mettano in contatto con il tessuto produttivo del territorio e del Paese e con il mercato del lavoro, preoccupandosi di produrre lauree di qualità, di verificarne la collocabilità e pubblicando i dati occupazionali. È questa la documentazione che dovrebbe accompagnare la stima del fabbisogno e dei finanziamenti. Solo questa prospettiva - conclude - valorizzerebbe l'apporto culturale e socio-economico di ciascun Ateneo al sistema - Paese".

È comunque degno di nota il fatto che in tre anni le immatricolazioni hanno subito un calo notevole e che i 151 posti in meno decisi dal Ministro Gelmini, rappresentano il taglio più consistente degli ultimi anni.

Il "patto" è chiaro. Ora tocca al Ministero dell'Università e anche, ognuno per la propria parte, al Ministero della salute, alle Regioni e agli Enti locali.